

Convegno – Bergamo, 27 maggio 2011

Nuovi modelli di organizzazione e nuovi rischi per la salute e sicurezza sul lavoro

Intervento

di Franco Bettoni

Signore e Signori,

innanzitutto un saluto e un ringraziamento a tutti coloro che sono intervenuti in questa importante giornata di studio dedicata alla sicurezza sul lavoro, un fenomeno che, secondo le stime preliminari diffuse dall'Inail, ha riguardato nel 2010 775 mila persone, delle quali 980 hanno perso la vita. Cifre in leggera diminuzione rispetto agli anni passati, ma che parlano ancora di una piaga troppo diffusa, da affrontare con un serio approccio scientifico e, soprattutto, culturale.

L'Anmil da quasi settant'anni rappresenta e tutela le vittime di incidenti sul lavoro o malattie professionali e le loro famiglie, sostenendole nel dopo infortunio, ma allo stesso tempo rivendicando con forza il miglioramento continuo delle condizioni di lavoro nel nostro Paese. Proprio dalla volontà di Anmil di migliorare il proprio apporto nel campo della prevenzione degli incidenti sul lavoro è nata di recente Anmil Sicurezza, la società di servizi che si fonda sulla collaborazione tra Anmil, Adapt e Laboratorio delle idee, con il supporto scientifico del Centro Studi internazionali e comparati Marco Biagi e dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, per operare professionalmente nel campo della formazione, della consulenza e della ricerca in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro. Anmil Sicurezza svolgerà in primo luogo attività di formazione rivolta a tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nella gestione della sicurezza aziendale e nella diffusione della cultura della prevenzione, in un'ottica partecipativa e con particolare attenzione ai nuovi rischi, tra cui lo stress lavoro-correlato, e alle nuove modalità di organizzazione del lavoro, oltre che alle più moderne e innovative tecniche formative. Come associazione da sempre impegnata nella battaglia per l'abbattimento del fenomeno degli incidenti sul lavoro e delle morti bianche, l'Anmil è consapevole della molteplicità dei fronti su cui si deve ancora intervenire per la riduzione drastica e definitiva del fenomeno, ma anche certa che ogni strategia debba passare necessariamente attraverso una adeguata educazione alla tutela della propria e dell'altrui salute, nel lavoro, per quello che più da vicino ci interessa, come in ogni altro ambito della vita.

Questo aspetto della prevenzione risulta oggi quanto mai rafforzato dalla più recente legislazione in merito: mi riferisco naturalmente ai correttivi al Testo Unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, che apportano interessanti novità sul piano del contrasto al fenomeno, ribadendo che la partita si gioca nelle aziende, sostenendo e promuovendo cultura, formazione e informazione, con un impegno corale che trovi nel sistema sanzionatorio una barriera "finale", piuttosto che il motore della riduzione drastica del fenomeno infortunistico. È appunto al datore di lavoro che viene affidato un ruolo di primo piano, quello di dare attuazione continua, in prima persona e con le proprie scelte organizzative, al complesso sistema di sicurezza imposto dalla legge. Un ruolo fortemente attivo, che deve essere favorito dalla diffusione di una solida cultura della sicurezza, l'unico strumento attraverso il quale poter veicolare i valori fondamentali direttamente all'interno delle scelte organizzative del datore di lavoro, senza che essi siano in un certo senso "subiti",

avvertiti come scomodi doveri a cui adempiere senza comprenderne a fondo l'importanza sociale. In questo senso si parla oggi sempre più spesso di "responsabilità sociale" delle imprese, che si dimostra con il dialogo con le parti interessate e con il loro coinvolgimento nei processi di elaborazione degli obiettivi, si dimostra con iniziative innovative, volte non solo ad adeguarsi, ma ad andare anche oltre le prescrizioni normative. Si dimostra con un trasparente autocontrollo e soprattutto con investimenti diretti ad attuare, sviluppare e mantenere attiva la politica aziendale in materia di salute e sicurezza. E in questo compito il datore di lavoro deve trovare necessariamente l'apporto collaborativo dei lavoratori, per ricondurre ad unità quel "progetto comune" che vede questi ultimi soggetti protetti ma anche artefici della propria sicurezza. Questo naturalmente attraverso lo strumento della formazione, una formazione attenta alla centralità della persona e legata all'educazione e alla cultura del lavoro.

Accanto a questo primo aspetto della mission di Anmil Sicurezza si colloca anche la formazione nell'ambito dei percorsi di studio scolastico, nonché la realizzazione di percorsi formativi mirati per le figure scolastiche e per i formatori esterni alle scuole in materia di sicurezza. L'obiettivo è quello di supportare le scuole nella riorganizzazione dei percorsi e dei programmi formativi e didattici in modo da integrare in essi le tematiche della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. L'Anmil sostiene infatti da sempre l'importanza di iniziare un processo di formazione, a livelli sempre maggiori di approfondimento, già prima che la persona entri nel mondo del lavoro, così da educare da subito i giovani alla responsabilità, sia che essi si trovino nel loro futuro ad essere lavoratori che datori di lavoro, affinché sappiano, cioè, che in qualsiasi luogo di lavoro si troveranno, e qualsiasi scelta imprenditoriale saranno chiamati a prendere, dalla loro preparazione potrà dipendere la salvaguardia della propria o dell'altrui vita.

La società sarà infine impegnata nell'attività di consulenza, nell'assistenza progettuale ed organizzativa delle imprese, nello studio, nella ricerca e nella progettazione in chiave nazionale, internazionale e comparata. Attraverso Anmil Sicurezza sarà quindi possibile fornire risposte efficaci per tutto ciò che riguarda la diffusione di una vera e propria cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro, tenendo conto delle dinamiche evolutive del mercato, dei nuovi modelli di organizzazione aziendale ed anche dei nuovi rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori, conseguenza diretta e naturale dei cambiamenti che interessano la nostra società e che dobbiamo essere pronti a riconoscere.

Concludo quindi questo mio breve intervento lasciando la parola agli autorevoli relatori qui presenti, con l'auspicio personale che questa giornata possa dare il via a nuove iniziative, e soprattutto possa contribuire a porre un ulteriore tassello nella costruzione di una generale e diffusa attenzione alla sicurezza nei luoghi di lavoro, orientando gli impegni comuni verso risultati tangibili e duraturi.

Grazie!

Franco Bettoni
Presidente nazionale di Anmil Onlus